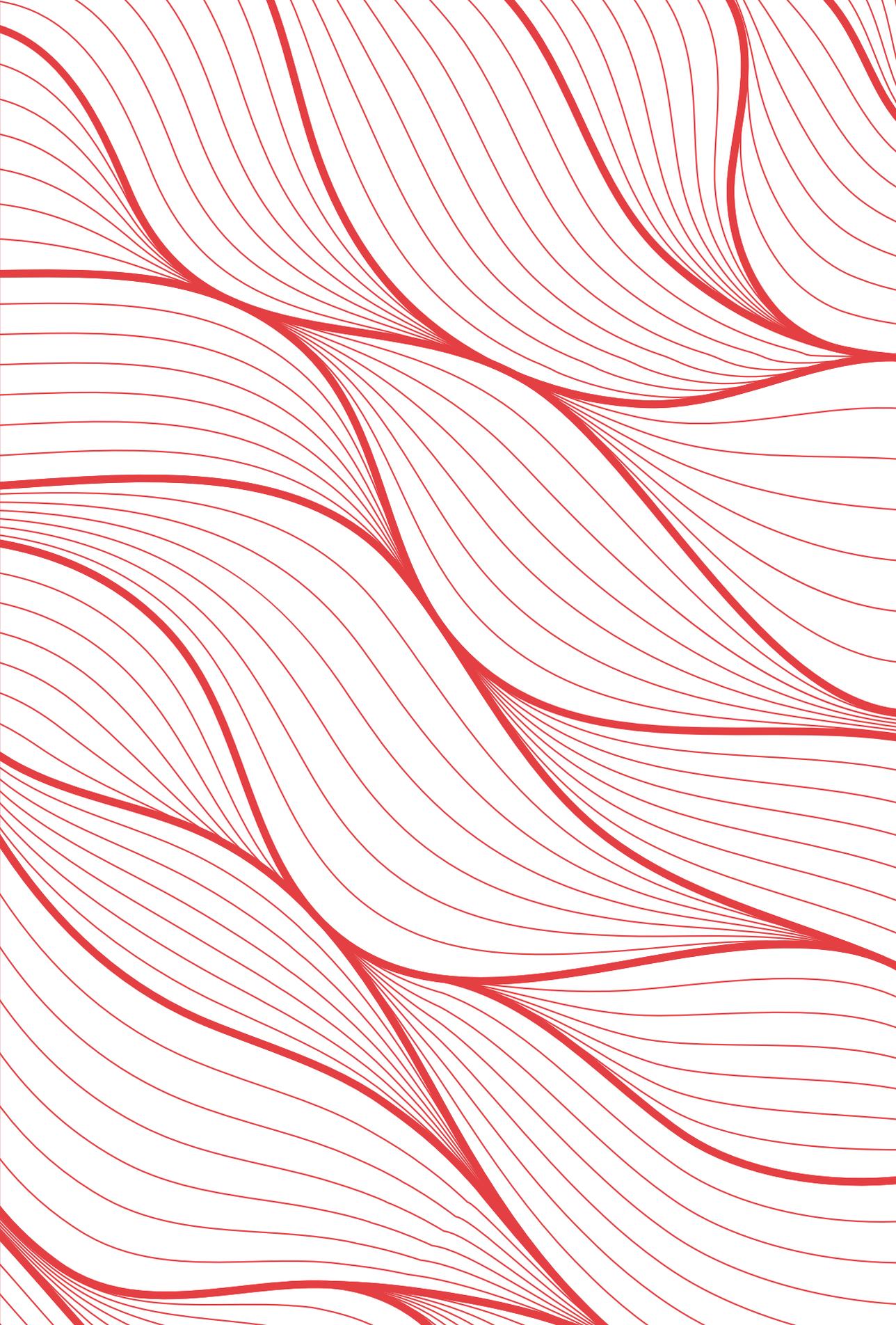
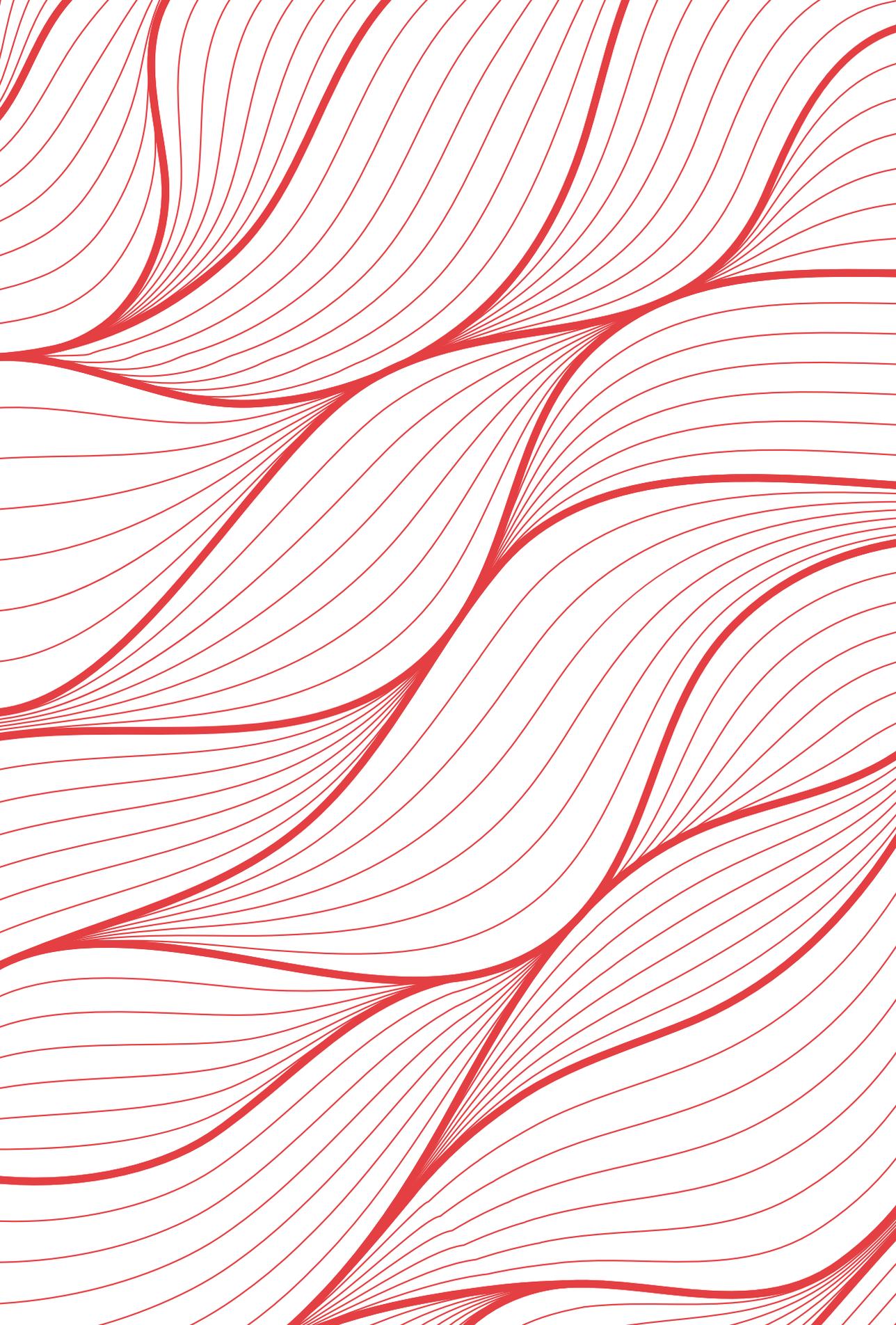


Carta dei Valori

2





Indice

INTRODUZIONE <i>di Matteo Lunelli</i>	04
I VALORI ALTAGAMMA	06
GLI IMPEGNI ALTAGAMMA	09
01/ Preservare l'ambiente e la biodiversità	12
02/ Favorire un'economia circolare a basso impatto ambientale	13
03/ Creare un ecosistema etico attento a collaboratori e filiere	14
04/ Diffondere una cultura organizzativa sensibile agli impatti sociali	15
05/ Valorizzare il capitale umano	16
06/ Sostenere il territorio e il Made in Italy e promuovere la collaborazione tra imprese	17
PRINCIPALI NORMATIVE E STANDARD ESG	19
I SOCI ALTAGAMMA	41

MATTEO LUNELLI

Presidente Altagama

- La Carta dei Valori Altagama non è solo una dichiarazione di impegno sociale ed etico dei suoi Soci, ma anche un simbolico Manifesto dell'alto di gamma italiano perché ne definisce il posizionamento, l'identità e i principi fondanti. Pubblicata nella sua prima edizione nel 2022, in occasione del trentesimo anniversario della Fondazione, è stata consegnata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Santo Padre per testimoniare l'impegno delle nostre imprese ad operare in armonia con l'ambiente, in sintonia con i territori e mettendo il talento e le persone al centro.

Con i VALORI e gli IMPEGNI, qui illustrati, definiamo l'universo valoriale dell'alto di gamma italiano e i principi che animano tutte le nostre aziende. Poiché l'impegno verso la sostenibilità deve essere sempre inteso come un percorso, consideriamo la Carta dei Valori come un documento da aggiornare ogni due o tre anni, per allinearsi sui parametri minimi che tutte le aziende Socie dovrebbero sottoscrivere. Ogni azienda determina il proprio profilo ESG in autonomia e nel rispetto delle nuove legislazioni ma, come comparto di aziende leader, la nostra ambizione deve essere quella di esprimere eccellenza anche in questo ambito.

L'evoluzione dell'industria e del mercato mondiale del lusso ha visto i brand assumere un ruolo sempre più ampio – in virtù della loro visibilità e capacità di influenza. Ad essi è chiesto oggi di contribuire al cambiamento e al benessere della società nel suo complesso. Le nostre imprese sono profondamente radicate nel territorio in cui sono nate e operano grazie a talenti creativi, manifatturieri e imprenditoriali che fanno parte di un ecosistema virtuoso costituito da piccole imprese e da distretti depositari di un Saper Fare che si arricchisce grazie al continuo scambio di conoscenze. Un Saper Fare che deve essere sostenuto, tramandato alle nuove generazioni e promosso a livello internazionale.

È questo legame intimo delle imprese con i territori di appartenenza e le loro comunità che dà sostanza al Made in Italy e che rende possibile quel Bello, Buono e Ben Fatto italiano di cui siamo orgogliosi.



STEFANIA LAZZARONI

Direttrice Generale Altagamma

- In questa seconda edizione della Carta dei Valori Altagamma abbiamo voluto inserire, sperando possa essere utile alle imprese che stanno definendo le proprie strategie di sostenibilità, un quadro aggiornato delle più rilevanti scadenze. Un documento che possa essere un timone utile a navigare al meglio e con efficienza i cambiamenti legislativi in atto a livello italiano ed europeo.

Abbiamo inoltre illustrato sinteticamente tutte le attuali Normative e gli Standard di rendicontazione e di certificazione per meglio orientare chi voglia addentrarsi in questo complesso sistema. Il testo che fa chiarezza sul quadro generale è stato redatto da Veronica Tonini, nostra consulente ed esperta di sostenibilità.

Gli Impegni delle Imprese Altagamma sono stati elaborati in precisi parametri formulati e aggiornati per questa edizione con la collaborazione di McKinsey & Company e il supporto degli esperti ESG di alcuni nostri Soci.

I Valori Altagamma, che ispirano la Carta e ne costituiscono il Manifesto, restano ovviamente immutati e li riportiamo qui di seguito in una versione più sintetica per riconfermarli ancora una volta insieme.

I VALORI ALTAGAMMA

Preservare e promuovere il Bello

- **Creatività:** la massima espressione del pensiero produttivo umano, si traduce nel virtuoso fenomeno economico e sociale che chiamiamo "innovazione".
- **Cultura:** un modo di essere e di pensare che si traduce in modo di fare. È arti, scienze e maestria. L'alto di gamma italiano esprime il proprio radicamento creativo nella cultura del Paese.
- **Valorizzazione dei territori:** la profonda relazione con i territori si traduce in rispetto del paesaggio, dell'ambiente, delle comunità, e nella capacità di esprimere il genius loci nelle sue espressioni di armonia e di bellezza.

Incentivare e diffondere il Buono

- **Eticità:** l'impresa etica sostiene ciò che è buono e fa ciò che è bene ispirata dai propri valori sia nelle azioni quotidiane, sia nelle scelte strategiche e nei progetti di medio e lungo periodo.
- **Responsabilità:** l'impresa responsabile tutela la biodiversità, pratica l'economia circolare ed è impegnata nella riduzione delle emissioni e nel rispetto per dipendenti, consumatori e fornitori.
- **Inclusività:** l'impresa inclusiva riconosce, integra e valorizza le differenze che potenziano lo sviluppo della creatività a livello produttivo, imprenditoriale e sociale.

Esaltare il Ben Fatto

- **Innovazione:** l'impresa innovativa vive una tensione continua verso una migliore cura dell'ambiente, delle persone, delle relazioni.
- **Tradizione:** l'attitudine al ben fatto come frutto e sintesi di tradizioni secolari, di vocazioni territoriali e di saperi gelosamente custoditi e tramandati è radicata in tutte le Imprese Altagama.
- **Formazione:** il fattore umano è alla base dell'alto di gamma e si esprime in promozione delle conoscenze, valorizzazione delle capacità, del talento e dell'unicità delle persone.

Gli Impegni Altagamma

GEMMA D'AURIA

*Senior Partner, Leader globale del settore
Apparel, Fashion and Luxury
McKinsey & Company*

- Siamo lieti di affiancare nuovamente Altagama nell'aggiornamento degli Impegni che le Imprese Socie condividono nel percorso verso un modello di business sempre più sostenibile.

In tutto il mondo, l'era della sostenibilità autoregolamentata dall'industria del lusso sta volgendo al termine. Le nuove normative avranno un impatto diffuso, sia sui consumatori che sulle imprese, spingendo queste ultime a rinnovare i modelli di business per allinearsi ai cambiamenti futuri.

Nell'attuale scenario di mercato – dinamico, ma spesso incerto – tra fluttuazioni dell'inflazione e continui progressi tecnologici, la sostenibilità, come fattore prioritario per la crescita, potrebbe passare in secondo piano. Tuttavia, con il 63% dei brand in ritardo sugli obiettivi di decarbonizzazione da raggiungere entro il 2030 e una forte accelerazione delle riforme normative nel settore, procrastinare non è un'opzione.

È dunque prioritario che i brand lavorino in ottica di ecosistema nel perseguire la strategia di sostenibilità e, in questo contesto, gli attori principali possono assumere un ruolo di guida e stimolo per l'intera catena del valore.

In questo aggiornamento della Carta dei Valori, macro obiettivi e sistema valoriale condiviso sono rimasti sostanzialmente immutati; mentre sono state apportate lievi modifiche, sulla base delle analisi e delle interviste condotte dai nostri team su specifici principi e indicatori.

I percorsi aziendali di realtà operanti in comparti diversi non possono che seguire modelli "su misura", ma la direzione resta per tutti la medesima: sviluppare un modello di impresa che presti la massima attenzione all'ambiente, all'economia circolare, alla protezione delle filiere e alle persone. E, così facendo, diventando più resilienti e competitive in un contesto sempre più sfidante. Un obiettivo comune e quasi congenito per le imprese italiane di Altgamma che agiscono come ecosistemi creativi e, dunque, a forte matrice umanistica; in cui la sostenibilità ambientale, sociale e di governance appaiono come un elemento portante e in continua, dinamica evoluzione.

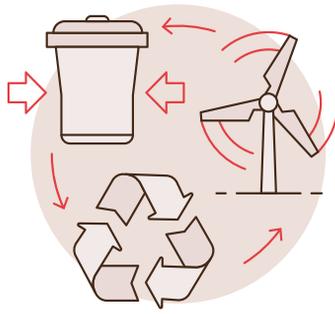




PRESERVARE L'AMBIENTE E LA BIODIVERSITÀ

- Pubblicare un GHG report che espliciti il consumo energetico e le relative emissioni di scope 1-2-3
- Ridurre le emissioni assolute di gas serra del 40% entro il 2030 (scope 1 e 2) rispetto al 2020
- Richiedere ai fornitori di materie prime di inserire nella scheda tecnica le indicazioni relative alle emissioni complessive e al consumo energetico sulla base dell'impronta CO₂ di prodotto o della valutazione del ciclo di vita entro il 2027 (scope 3)
- Garantire un approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili per almeno il 35% del fabbisogno entro il 2025 e per almeno il 60% entro il 2030
- Ridurre il consumo di acqua durante i processi produttivi
- Pubblicare l'elenco di sostanze chimiche soggette a restrizioni (liste PRSL/MRSL) ed eliminare il rischio derivante da sostanze chimiche (non conformi a standard regolamentati a livello internazionale) nella catena di approvvigionamento a monte entro il 2025
- Promuovere standard riconosciuti a livello internazionale relativi a pratiche di animal welfare

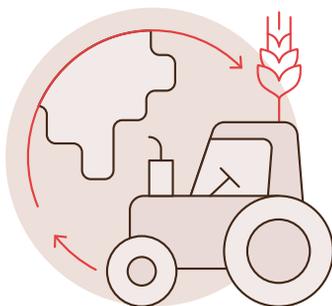




02/

FAVORIRE UN'ECONOMIA CIRCOLARE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

- Tendere ad un modello di business circolare
- Favorire l'utilizzo di materiali e di materie prime conciliabili con un concetto di economia circolare, calcolando l'impatto ambientale di prodotto (PEF o altro)
- Promuovere iniziative di riciclo e valorizzare uno sviluppo qualitativo piuttosto che quantitativo
- Ridurre gli impatti ambientali del ciclo di vita dei prodotti (invenduti/Ecodesign)
- Ridurre il consumo di materie prime vergini e incoraggiare l'utilizzo di materiali riciclati o riutilizzabili (i.e nel packaging o nel prodotto)
- Ridurre il consumo di plastica monouso, non necessaria per il processo produttivo (es. imballaggi secondari e per le spedizioni), entro il 2025, e azzerarne i consumi entro il 2030



CREARE UN ECOSISTEMA ETICO ATTENTO A COLLABORATORI E FILIERE

- Adottare un Codice Etico aziendale e, entro il 2025, un codice di condotta fornitori
- Offrire programmi di formazione per i dipendenti volti a sensibilizzare verso pratiche sostenibili e a individuare nuovi approcci e metodologie
- Analizzare e divulgare i dati sull'impatto ambientale e sociale (Bilancio di Sostenibilità)
- Definire un processo di due diligence nella scelta dei fornitori, in linea con gli standard nazionali e internazionali, che consenta di verificare il rispetto dei diritti umani e la salvaguardia ambientale sia a livello di processi aziendali che di catena di approvvigionamento
- Conseguire una sempre maggiore tracciabilità e trasparenza della catena di approvvigionamento
- Tutelare i dipendenti (sicurezza sul lavoro, benessere psico-fisico, training su «pregiudizi impliciti», etc.), adottando politiche in materia di diritti umani in linea con i requisiti regolamentari già adottati in alcuni Paesi europei (es. Germania), entro il 2025

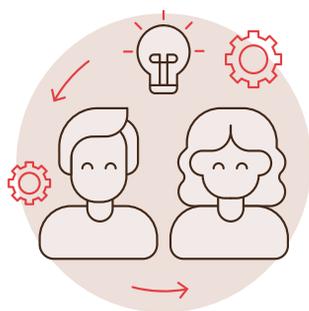




DIFFONDERE UNA CULTURA ORGANIZZATIVA SENSIBILE AGLI IMPATTI SOCIALI

- Creare un comitato sostenibilità e inserire nella governance figure esperte in sostenibilità che abbiano un dialogo costante con il board
- Redigere annualmente – secondo standard internazionali di riferimento – un bilancio di sostenibilità, certificato da terzi, con obiettivi di miglioramento in ambito ESG e metriche per misurare il progresso verso tali obiettivi entro il 2025
- Diversificare la composizione dei partecipanti al board (gender, generazioni giovani, membri indipendenti...)

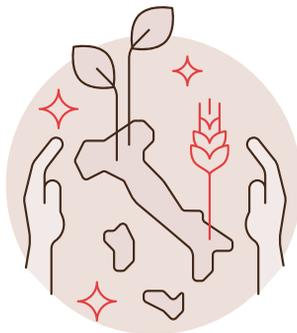




VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO

- Aumentare la presenza di donne nell'organizzazione aziendale: minimo 35% di donne in posizioni manageriali (dirigenti/quadri) nel 2030
- Favorire l'inclusione e la diversità come elemento aziendale distintivo
- Valorizzare le minoranze e garantire pari opportunità nel processo di assunzione
- Investire nella formazione e crescita personale dei propri collaboratori
- Predisporre un Comitato per la Diversità, Equità e Inclusione, nominando esperti di sostenibilità con un riporto diretto al board, per agevolare frequenti interazioni
- Ottenere una certificazione DE&I entro il 2030, assicurando così anche equità di trattamento e equità salariale a parità di ruolo





06/

SOSTENERE IL TERRITORIO E IL MADE IN ITALY E PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE TRA IMPRESE

- Preservare il patrimonio culturale italiano attraverso attività di sponsorizzazione e promozione all'estero
- Preservare l'heritage e l'artigianalità attraverso programmi di upskilling/reskilling
- Favorire programmi di collaborazione fra i Soci Altagama in ottica di circolarità/sostenibilità
- Sostenere la propria filiera produttiva con azioni dirette di formazione e sviluppo in particolare sulle tematiche ESG
- Definire programmi di «restituzione sociale» verso le comunità e il supporto alla supply chain attraverso progetti dedicati



Principali normative e standard ESG

Nelle pagine che seguono abbiamo voluto offrire un quadro il più possibile esaustivo delle principali normative ESG e dei più rilevanti standard di rendicontazione e di certificazione redatto da **Veronica Tonini**, nostra consulente ed esperta di sostenibilità. Abbiamo anche voluto inquadrare cosa accadrà nei prossimi 3-4 anni in termini legislativi offrendo una fotografia che non può che essere dinamica redatta sulla base di fonti diverse – tra cui la **Commissione Europea**, il **Senato dello Stato di New York**, l'**International Federation for Systems Research**. Un **vademecum di orientamento** che ci auguriamo possa essere utile a chi è coinvolto su questo tipo di tematiche. Tenete conto che la materia è impossibile da fotografare in modo univoco e vogliate quindi considerare le pagine che seguono come un utile cruscotto a supporto delle vostre scelte.



NORMATIVE

- Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)
- Decreto 125/2024
- Tassonomia Europea
- Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D)
- Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR)
- Digital Product Passport (DPP)
- Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)

STANDARD DI RENDICONTAZIONE

- European Sustainability Reporting Standards (ESRS)
- Global Reporting Initiative (GRI)
- Sustainability Accounting Standards Board (SASB)

STANDARD DI CERTIFICAZIONE

- B Corp
- UNI/PdR 125
- Certificazioni ISO
- SA8000

CAMBIAMENTI NORMATIVI IN ITINERE

NORMATIVE

— Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

IMPATTA: Grandi aziende, alcune PMI quotate.

TEMPISTICHE: In vigore dal 2024 per le grandi aziende europee¹, dal 2026 per le PMI quotate europee², dal 2028 per alcune grandi aziende non europee³.

DESCRIZIONE: La CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, modificativa della Direttiva NFRD 2013/34/UE, concerne l'obbligo di comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario per imprese di grandi dimensioni e, dal 2026, anche per le PMI quotate (ovvero con una capitalizzazione di mercato inferiore a 1 miliardo di euro). Obiettivo generale della nuova Direttiva in ambito CSR è quello di contribuire alla transizione verso un sistema economico e sociale pienamente sostenibile e inclusivo.

La nuova normativa garantirà agli investitori e agli altri stakeholder l'accesso alle informazioni necessarie per valutare l'impatto delle aziende sulle persone e sull'ambiente e agli investitori di valutare i rischi e le opportunità finanziarie derivanti dal cambiamento climatico e da altre questioni di sostenibilità, consentendo altresì la riduzione dei costi di rendicontazione per le aziende nel medio-lungo termine grazie all'armonizzazione delle informazioni da fornire. Le prime aziende dovranno applicare le nuove regole per la prima volta nell'esercizio finanziario 2024, per i bilanci pubblicati nel 2025.

Le aziende soggette alla CSRD dovranno redigere i loro bilanci secondo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) sviluppati dall'EFRAG (www.efrag.org) che includono indicatori relativi a clima, risorse umane, diritti umani e governance. La CSRD richiede, inoltre, l'assurance delle informazioni sulla sostenibilità fornite dalle aziende e prevede l'obbligo di disclosure sulla Tassonomia.

La CSRD introduce il concetto di "doppia materialità": le imprese dovranno fornire informazioni sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone/ambiente (inside-out), sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono su di esse (outside-in) valutando impatti, rischi e opportunità connesse alle principali attività di business.

¹ Società che soddisfano almeno due dei seguenti criteri: (i) ricavi netti superiori a 50 milioni di euro; (ii) attività di bilancio superiori a 25 milioni di euro; (iii) dipendenti superiori a 250

² Le PMI quotate in Borsa hanno la possibilità di rinunciare ai nuovi obblighi di comunicazione fino al 2028

³ Le imprese di Paesi non Europei che generano un fatturato nell'UE superiore ai 150 milioni di euro e hanno almeno una filiale/succursale nell'UE

— Decreto 125/2024

- IMPATTA:** Grandi aziende, alcune PMI quotate.
- TEMPISTICHE:** In vigore dal 2024 per le grandi aziende europee⁴, dal 2026 per le PMI quotate europee⁵, dal 2028 per alcune grandi aziende non europee⁶.
- DESCRIZIONE:** Il decreto legislativo n. 125/2024, che recepisce all'interno dell'ordinamento italiano la direttiva europea CSRD, è entrato in vigore il 25 settembre 2024. Questo provvedimento rappresenta un passo importante verso l'adeguamento della normativa italiana agli standard europei in materia di sostenibilità e trasparenza aziendale, con implicazioni significative per molte aziende italiane, in particolare quelle di grandi dimensioni e le PMI quotate. Le nuove norme impongono alle aziende di includere nei loro bilanci finanziari una specifica sezione all'interno della relazione sulla gestione che contenga informazioni dettagliate sull'impatto delle loro attività sull'ambiente e sulla società, nonché di specificare in che modo i rischi e le opportunità di sostenibilità influenzano le loro strategie e le loro performance finanziarie.

⁴ Società che soddisfano almeno due dei seguenti criteri: (i) ricavi netti superiori a 50 milioni di euro; (ii) attività di bilancio superiori a 25 milioni di euro; (iii) dipendenti superiori a 250

⁵ Le PMI quotate in Borsa hanno la possibilità di rinunciare ai nuovi obblighi di comunicazione fino al 2028

⁶ Le imprese di Paesi non Europei che generano un fatturato nell'UE superiore ai 150 milioni di euro e hanno almeno una filiale/succursale nell'UE

— Tassonomia Europea

IMPATTA:

- Le grandi imprese di interesse pubblico già soggette alla SFDR (Sustainable Financial Disclosure).
- Tutte le grandi imprese non attualmente soggette alla SFDR, che soddisfano due dei tre criteri CSRD.
- Le PMI quotate e altre entità.
- I partecipanti ai mercati finanziari, inclusi i fornitori di pensioni occupazionali, che offrono e distribuiscono prodotti finanziari nell'UE (compresi quelli provenienti da fuori UE).

TEMPISTICHE:

- Dal 1° gennaio 2021: grandi imprese di interesse pubblico, prima divulgazione per obiettivi ambientali 1+2 (report nel 2022).
- Dal 1° gennaio 2022: prima divulgazione dell'allineamento per obiettivi ambientali 1+2 (report nel 2023).
- Dal 1° gennaio 2024: divulgazione di tutti gli obiettivi ambientali (report nel 2025).
- Dal 1° gennaio 2025: tutte le grandi imprese (report nel 2026).
- Dal 1° gennaio 2026: PMI quotate e altre entità (report nel 2027), con opzione di rinvio fino al 2028.

DESCRIZIONE:

La Tassonomia UE, parte del Green Deal europeo, costituisce un sistema di classificazione che consente di stabilire se un'attività economica può essere considerata sostenibile sotto il profilo ambientale. Il Regolamento rappresenta uno strumento fondato su parametri e dati scientifici, che si basano sul parere del gruppo di esperti tecnici (TEG) in materia di finanza sostenibile. Il suo scopo è consentire agli investitori di individuare ed esaminare con precisione le opportunità di investimento che soddisfano i criteri ambientali dell'UE. Questa divisione ha l'intento di contrastare il greenwashing e di incentivare investimenti che contribuiscano concretamente alla sostenibilità ambientale. La Tassonomia Europea stabilisce i requisiti specifici per identificare le attività economiche ecologicamente sostenibili che, per essere classificate come tali, devono apportare un contributo significativo ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali definiti dal Regolamento⁷. Inoltre, le attività devono aderire al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), che implica il non arrecare danno ad alcuno degli altri cinque obiettivi, e rispettare i criteri minimi per la protezione dei diritti umani e sociali.

⁷ 1. mitigazione del cambiamento climatico

2. adattamento ai cambiamenti climatici

3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine

4. transizione verso un'economia circolare

5. prevenzione e controllo dell'inquinamento

6. tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

— Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CS3D)

IMPATTA:

- Aziende UE: imprese che, per due esercizi consecutivi, anche su base consolidata, hanno più di 1.000 dipendenti e oltre 450 milioni di euro di ricavi netti a livello mondiale.
- Aziende extra-UE: imprese che, per due esercizi consecutivi, anche su base consolidata, hanno generato oltre 450 milioni di euro di ricavi netti in UE.
- Aziende con accordi di franchising o di licenza nell'UE con ricavi netti superiori a 80 milioni di euro, se almeno 22,5 di essi provengono da royalties.

TEMPISTICHE:

- A partire dal 2027: le aziende con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato superiore a 1.500 milioni di euro.
- A partire dal 2028: le aziende con oltre 3.000 dipendenti e un fatturato superiore a 900 milioni di euro.
- A partire dal 2029: tutte le altre aziende che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva (ovvero quelle con oltre 1.000 dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni di euro).

DESCRIZIONE:

Il 25 luglio 2024 è diventata operativa la direttiva sulla due diligence per la sostenibilità aziendale. Lo scopo di questa direttiva è incentivare un comportamento aziendale sostenibile e responsabile nelle attività delle imprese e lungo le loro catene di approvvigionamento globali. Le nuove regole assicureranno che le aziende coinvolte individuino e affrontino gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente derivanti dalle loro azioni sia all'interno che all'esterno dell'Europa. La direttiva stabilisce un obbligo di due diligence aziendale. Gli aspetti fondamentali di tale obbligo includono l'individuazione e la gestione di potenziali e reali impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente nelle attività aziendali, nelle loro controllate e, se correlati alle loro catene di fornitura, in quelle dei loro partner commerciali. Inoltre, la direttiva impone alle grandi imprese di adottare e attuare, con il massimo impegno, un piano di transizione per la riduzione dei cambiamenti climatici in linea con l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 dell'accordo di Parigi, nonché obiettivi intermedi secondo la legge europea sul clima.

— Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR)

IMPATTA: In via di definizione.

TEMPISTICHE: La regolamentazione ESPR è entrata in vigore il 18 luglio 2024.

DESCRIZIONE: L'ESPR rappresenta uno dei fondamenti del piano d'azione per l'economia circolare (CEAP). Questa normativa sostituisce ed estende la precedente Ecodesign Directive 2009/125/EC per potenziare la sostenibilità ambientale, la circolarità e le prestazioni dei prodotti commercializzati all'interno dell'UE. Per conseguire tali obiettivi, l'ESPR introduce requisiti di ecoprogettazione, ossia criteri di prestazione e informazione, per quasi tutti i beni fisici e le loro componenti presenti sul mercato europeo. L'ESPR non solo prenderà il posto della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, ma amplierà anche l'ambito dei futuri obblighi di progettazione sostenibile per i produttori. Tra gli obiettivi dell'ESPR figurano: incrementare la durabilità, la riutilizzabilità e l'ammodernamento dei prodotti; incentivare la produzione di articoli più efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse; eliminare le sostanze che ostacolano la circolarità dei prodotti; incrementare l'uso di materiali riciclati; semplificare il riciclo e la rifabbricazione; stabilire norme sull'impatto ambientale e sull'impronta di carbonio; migliorare l'accessibilità delle informazioni sulla sostenibilità dei prodotti.

— Digital Product Passport (DPP)

IMPATTA: In via di definizione.

TEMPISTICHE: Il Regolamento ESPR, approvato nel 2024, stabilisce il quadro giuridico per il DPP. A partire dal 2027 ne è prevista l'implementazione obbligatoria per categorie specifiche di prodotti.

DESCRIZIONE: Il Digital Product Passport (DPP) è il passaporto digitale di prodotto inserito nel recente Regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili (ESPR), elaborato dalla Commissione Europea. Una norma che rientra tra le strategie individuate per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e che rappresenta un ulteriore passo della politica dell'Unione per la promozione dell'economia circolare e della sostenibilità dei prodotti fisici immessi nell'Unione Europea. I criteri di applicazione con l'elenco delle specifiche categorie di prodotto coinvolte sono attesi tra il 2027 e il 2030 e riguarderanno i quattro settori giudicati prioritari dalla Commissione Europea: batterie, tessile, elettronica ed edilizia.

Le aziende che dovranno adeguarsi al Regolamento ESPR dovranno, quindi, avvalersi del Digital Product Passport che raccoglie le informazioni su sostenibilità, circolarità e legal compliance di ogni prodotto fisico con lo scopo di condividerle con autorità competenti, operatori economici e consumatori. Il DPP viene alimentato in partenza con le informazioni di base fornite dal fabbricante (come l'origine, la composizione o la durabilità), viene poi arricchito da quelle aggiunte nelle diverse fasi della filiera (come le emissioni di CO₂), sino alla consegna del prodotto all'utilizzatore finale e integrato, infine, dalle informazioni di chi si occuperà della riparazione, dello smontaggio o del riciclo del prodotto e dei suoi componenti, ottimizzandone il recupero e il riutilizzo prima che diventino rifiuti.

— Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)

- IMPATTA:** In via di definizione.
- TEMPISTICHE:** La regolamentazione CBAM è entrata in vigore il 1° ottobre 2023 con una fase transitoria. A partire dal 1° gennaio 2026, la regolamentazione diventerà pienamente operativa.
- DESCRIZIONE:** Con il Regolamento (UE) 2023/956 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 maggio 2023, è stata introdotta una nuova entrata fiscale destinata al bilancio dell'Unione Europea basata sul così detto "meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere" denominato CBAM ("Carbon Border Adjustment Mechanism"). Tale Regolamento rappresenta un elemento essenziale del Green Deal europeo, in cui si colloca l'insieme di proposte "Fit for 55" che mirano a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il nuovo tributo ambientale è finalizzato a garantire che gli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra in ambito UE non siano contrastati da un contestuale aumento delle emissioni al di fuori dei suoi confini per le merci prodotte nei Paesi extra UE che vengono importate nell'Unione Europea. Il meccanismo CBAM comporta l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcune tipologie di industrie, paragonabile a quello sostenuto dai produttori unionali nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS). Nel periodo iniziale tali previsioni si applicheranno ad un numero ristretto di merci la cui produzione è caratterizzata da un'alta intensità di carbonio: cemento, prodotti siderurgici, alluminio, fertilizzanti, energia elettrica e idrogeno.

STANDARD DI RENDICONTAZIONE

— European Sustainability Reporting Standards (ESRS)

IMPATTA: Grandi aziende, alcune PMI quotate.

TEMPISTICHE: Da seguire a partire dal 2024 in linea con la CSRD.

DESCRIZIONE: Gli ESRS sono i nuovi standard europei per la rendicontazione societaria di sostenibilità sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) con l'obiettivo di standardizzare il modo in cui le aziende UE ed Extra UE rendicontano le loro informazioni di sostenibilità. Questi standard, implementati in maniera conclusiva il 31 luglio 2023 dalla Commissione Europea, stabiliscono le linee guida, i requisiti generali e le informazioni obbligatorie per le imprese nella rendicontazione delle performance di sostenibilità. Gli ESRS, suddivisi per dimensioni e settori economici per adattarsi alle esigenze aziendali, includono due standard generali e dieci specifici relativi alle tematiche di sostenibilità, offrendo alle aziende un metodo per presentare in modo chiaro, trasparente e comparabile le informazioni ESG. Sono stati sviluppati tenendo conto di quanto già noto da standard riconosciuti a livello mondiale come la Global Reporting Initiative (GRI) e l'International Sustainability Standards Board (ISSB).

— Global Reporting Initiative (GRI)

IMPATTA: Grandi aziende, alcune PMI quotate.

TEMPISTICHE: Da seguire a partire dal 2024 in linea con la CSRD.

DESCRIZIONE: Il GRI, fondato nel 1997, è una realtà internazionale autonoma che fornisce una struttura per la rendicontazione degli impatti economici, ambientali e sociali delle imprese. I GRI Standard rappresentano linee guida per il reporting di sostenibilità che consentono alle organizzazioni di valutare, in modo chiaro e uniforme il loro impatto sul pianeta. Ad oggi costituiscono lo standard maggiormente utilizzato per le reportistiche volontarie di sostenibilità. Gli standard coprono vari argomenti relativi alle tematiche ESG e si suddividono in tre gruppi principali: universali, settoriali e specifici per tema. I report che si basano sugli standard GRI permettono di confrontare le performance sostenibili nel tempo e tra entità diverse. La rendicontazione GRI offre numerosi vantaggi: accresce la trasparenza, attrae investitori e clienti e supporta le imprese nella gestione dei rischi.

— Sustainability Accounting Standards Board (SASB)

IMPATTA: Grandi aziende, alcune PMI quotate.

TEMPISTICHE: Da seguire a partire dal 2024 in linea con la CSRD.

DESCRIZIONE: Gli standard del Sustainability Accounting Standards Board (SASB) forniscono un approccio completo per la divulgazione dei temi di sostenibilità in ambito finanziario, delineando aspetti rilevanti per il valore aziendale in 77 settori specifici. Gli standard SASB si basano su metriche chiave raggruppate in cinque dimensioni fondamentali: ambiente, capitale sociale, capitale umano, modello di business e innovazione, e leadership e governance. Ciascun settore dispone di linee guida precise per individuare e riportare fattori di sostenibilità che potrebbero avere un impatto finanziario significativo, aiutando le aziende a comunicare in modo trasparente rischi e opportunità rilevanti. Questi standard sono apprezzati per la loro specificità settoriale, consentendo alle organizzazioni di focalizzarsi su elementi particolarmente rilevanti per il proprio settore e, in molti casi, di soddisfare i requisiti di investitori e stakeholder in cerca di informazioni comparabili e consistenti. Le metriche SASB sono inoltre progettate per allinearsi con altri framework di sostenibilità, come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) e l'ex Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD), facilitando la coerenza e la standardizzazione della rendicontazione tra diverse piattaforme di reporting.

STANDARD DI CERTIFICAZIONE

— B Corp

DESCRIZIONE: B Corp indica una benefit corporation, ovvero un'azienda benefit che ha ottenuto la Certificazione B Corp, concessa da B Lab – organizzazione indipendente senza scopo di lucro con sede negli Stati Uniti. L'obiettivo del movimento globale delle B Corp è garantire che le performance di sostenibilità vengano valutate con la stessa rilevanza dei risultati finanziari, riconoscendo alle imprese che aderiscono i più elevati standard di sostenibilità ambientale e giustizia sociale. La certificazione B Corp, attraverso il processo di valutazione B Impact Assessment, consente alle aziende di rispettare rigorosi criteri di sostenibilità sociale e ambientale e di rendere pubblici i risultati ottenuti. Si applica all'intera impresa, coprendo tutte le linee di prodotto o servizio e ogni area aziendale.

— UNI/PdR 125

DESCRIZIONE: L'Ente Italiano di Normazione (UNI) ha emesso il 16 marzo 2022 il documento tecnico UNI/PdR 125:2022 – Certificazione della Parità di Genere, per fornire alle imprese uno strumento valido per conformarsi all'agenda ONU 2030 e rispettare le direttive del PNRR in tema di pari opportunità e riduzione delle disparità di genere. Questa guida mette a disposizione delle aziende di qualsiasi dimensione gli strumenti necessari per sviluppare un sistema di gestione che miri a ridurre le disuguaglianze di genere e permetta una certificazione da parte di enti esterni, in linea con la Legge 5 novembre 2021, n. 162. Le imprese certificate beneficiano di sgravi contributivi e vantaggi nei bandi pubblici. La certificazione favorisce la promozione della parità di genere, migliorando le competenze individuali e collettive e incrementando la competitività aziendale.

– Certificazioni ISO

DESCRIZIONE: Le certificazioni ISO sono attestati che comprovano la conformità dei sistemi di gestione aziendale a standard stabiliti da specifiche norme tecniche. Vengono emesse dalla International Organization for Standardization (ISO), un'organizzazione internazionale che definisce i criteri tecnici per valutare le imprese, con l'obiettivo di mantenere elevata la qualità dei processi aziendali. Sebbene le certificazioni non siano obbligatorie, il loro ottenimento consente alle aziende, attraverso un processo di audit condotto da enti esterni, di dimostrare un impegno strategico verso un insieme di valori, obiettivi e garanzie, integrando così un elemento fondamentale di gestione e monitoraggio dei sistemi nell'asset aziendale.

- CERTIFICAZIONI ISO PRINCIPALI:**
1. ISO 14001 – Sistema di gestione ambientale: lo standard è riconosciuto a livello internazionale come punto di riferimento per i sistemi di gestione ambientale ed è applicabile a organizzazioni di qualsiasi dimensione e settore. Fornisce una struttura gestionale che consente l'integrazione delle pratiche di gestione ambientale, con l'obiettivo di tutelare l'ambiente, prevenire l'inquinamento e ridurre il consumo di energia e risorse. Lo standard non stabilisce criteri specifici di prestazione ambientale, ma si applica agli aspetti ambientali che l'organizzazione identifica come controllabili e su cui può esercitare un'influenza.
 2. ISO 45001 – Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro: la norma specifica i requisiti per un sistema di gestione per la sicurezza sul lavoro e fornisce una guida per il suo utilizzo, al fine di consentire alle organizzazioni di predisporre luoghi di lavoro sicuri e salubri, prevenendo lesioni e malattie correlate al lavoro, nonché migliorando proattivamente le proprie prestazioni relative alla sicurezza e salute sul lavoro. La certificazione offre diversi benefici, tra cui la maggiore qualità degli ambienti lavorativi, la diminuzione delle spese per incidenti, la superiore motivazione del personale, il miglioramento degli indici di efficacia e di efficienza, il potenziamento dei contenuti di eccellenza e servizio veicolati al mercato.
 3. ISO 50001 – Sistema di gestione dell'energia: la norma internazionale specifica i requisiti per creare, avviare, mantenere e migliorare un SGE e ha lo scopo di guidare un'organizzazione nel conseguire un continuo miglioramento delle prestazioni energetiche, grazie a obiettivi di performance energetiche e strategie di riduzione dei consumi documentate e verificabili. La certificazione permette di avere un approccio sistemico nella definizione di obiettivi energetici e nell'individuazione degli strumenti adatti al loro raggiungimento. Inoltre, consente di identificare le opportunità di miglioramento, verificare la conformità alle normative energetiche vigenti e ridurre i costi legati ai consumi energetici.

— SA8000

DESCRIZIONE: Il SA8000 è uno standard internazionale che fornisce una certificazione focalizzata sul miglioramento delle condizioni sociali e lavorative all'interno delle organizzazioni. Questo sistema di gestione si concentra su tematiche cruciali come il lavoro minorile, la salute e la sicurezza sul lavoro, la non discriminazione, e la giusta remunerazione. Il suo obiettivo è garantire che le organizzazioni migliorino le proprie pratiche lavorative in modo continuo, coinvolgendo anche le parti interessate per favorire un cambiamento positivo. La certificazione SA8000 offre numerosi vantaggi, tra cui l'incremento della fiducia dei consumatori, una maggiore affidabilità e trasparenza nelle pratiche aziendali, e un miglioramento delle condizioni di lavoro. Inoltre, supporta un controllo etico sulla catena di fornitura, riducendo il rischio di pratiche lavorative dannose lungo tutta la filiera. Il processo di certificazione implica un rigoroso sistema di audit che assicura il rispetto degli standard sociali fondamentali, incoraggiando una cultura di responsabilità e rispetto per i diritti umani nelle aziende certificate.

Per l'approfondimento delle diverse normative e standard di rendicontazione e certificazione, trovate i riferimenti a questo QR code:





CAMBIAMENTI NORMATIVI IN ITINERE

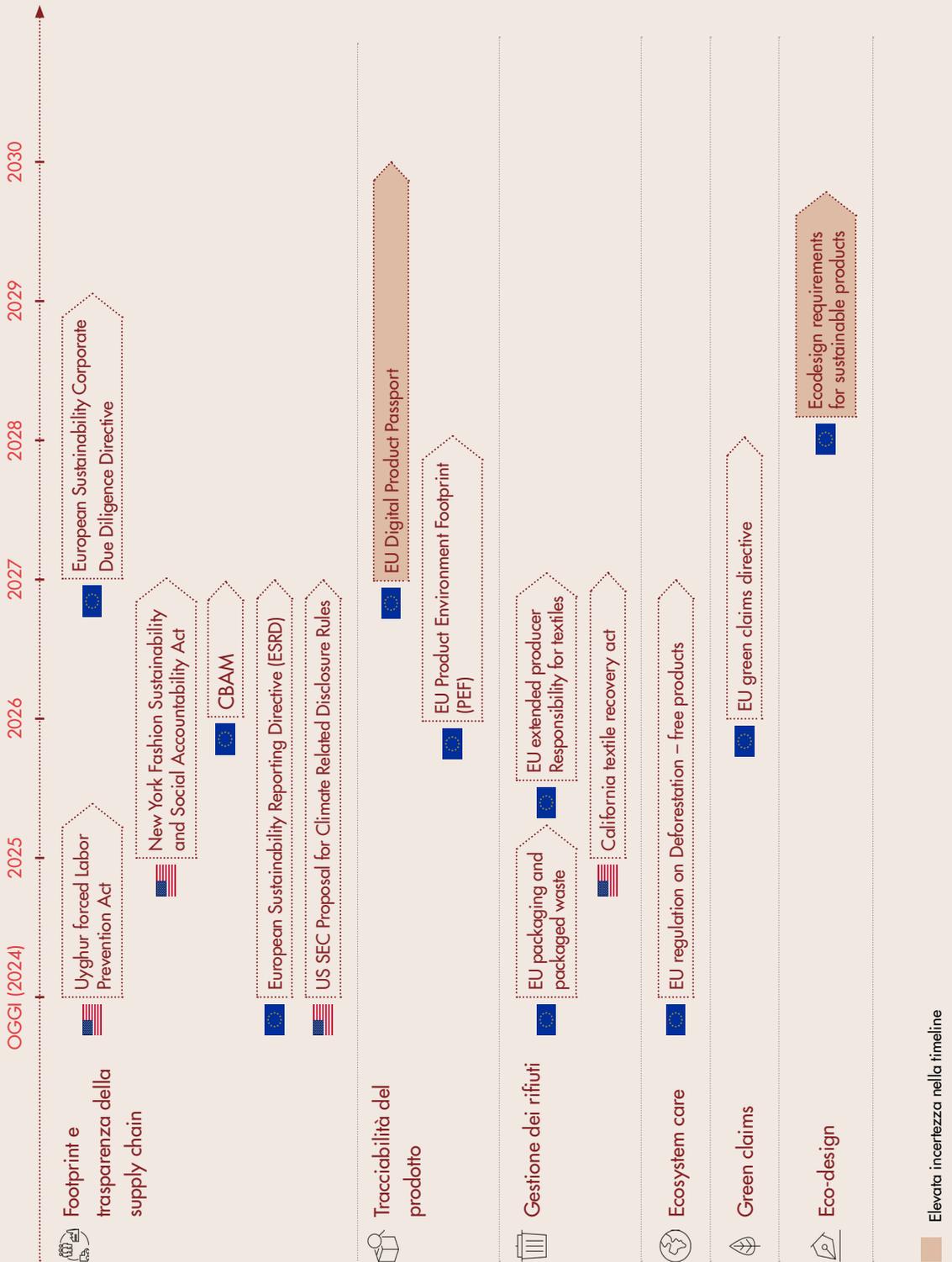
Soggetto a modifiche, a partire da giugno 2024 – Non esaustiva

DIMENSIONE	REGOLAMENTO	ANNO	STATUS
 ESG Reporting	 European Sustainability Reporting Directive (ESRD)	2024	
	 SEC Proposal for Climate Related Disclosure Rules	2024	
 Footprint e trasparenza della supply chain	 Uyghur Forced Labor Prevention Act	2022	
	 NY Fashion Sustainability and Social Accountability Act	2025	
	 Sustainability Corporate Due Diligence Directive	2024	
	 CBAM	2026	
 Tracciabilità del prodotto	 Product Environment Footprint (PEF)	2024	
	 Digital Product Passport (DPP)	2024	
 Gestione dei rifiuti	 Packaging and Packaged Waste Regulation	2024	
	 Waste Framework Directive	2008	
	 Extended Producer Responsibility (EPR) for Textiles	2025	
	 Waste Shipment Regulation	2024	
	 Responsible Textile Recovery Act (in California)	2028	
	 The Americas Trade and Investment Act	2025	
 Ecosystem care	 Regulation on Deforestation – Free Products	2024	
 Green claims	 Green Claims Directive	2026	
 Eco-design	 Ecodesign Requirements for Sustainable Products (ERSP)	2024	

STATUS:  Legislazione avviata  Proposta adottata  Legislazione approvata

CAMBIAMENTI NORMATIVI IN ITINERE

Soggetto a modifiche, a partire da giugno 2024 – Non esaustiva



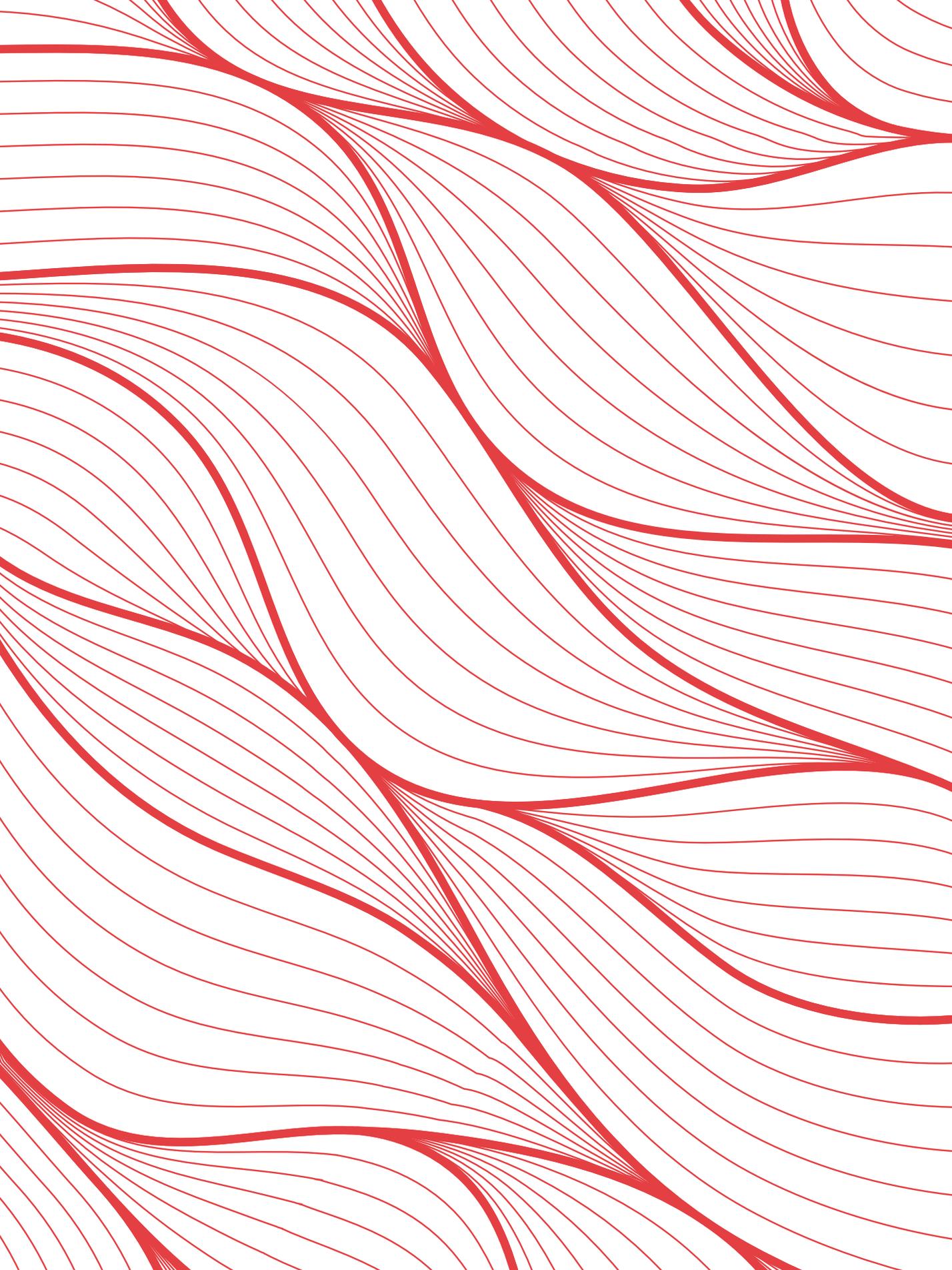
Fonte: The New York state senate; European Commission; IFRS; ricerca stampa e altre fonti disponibili al pubblico

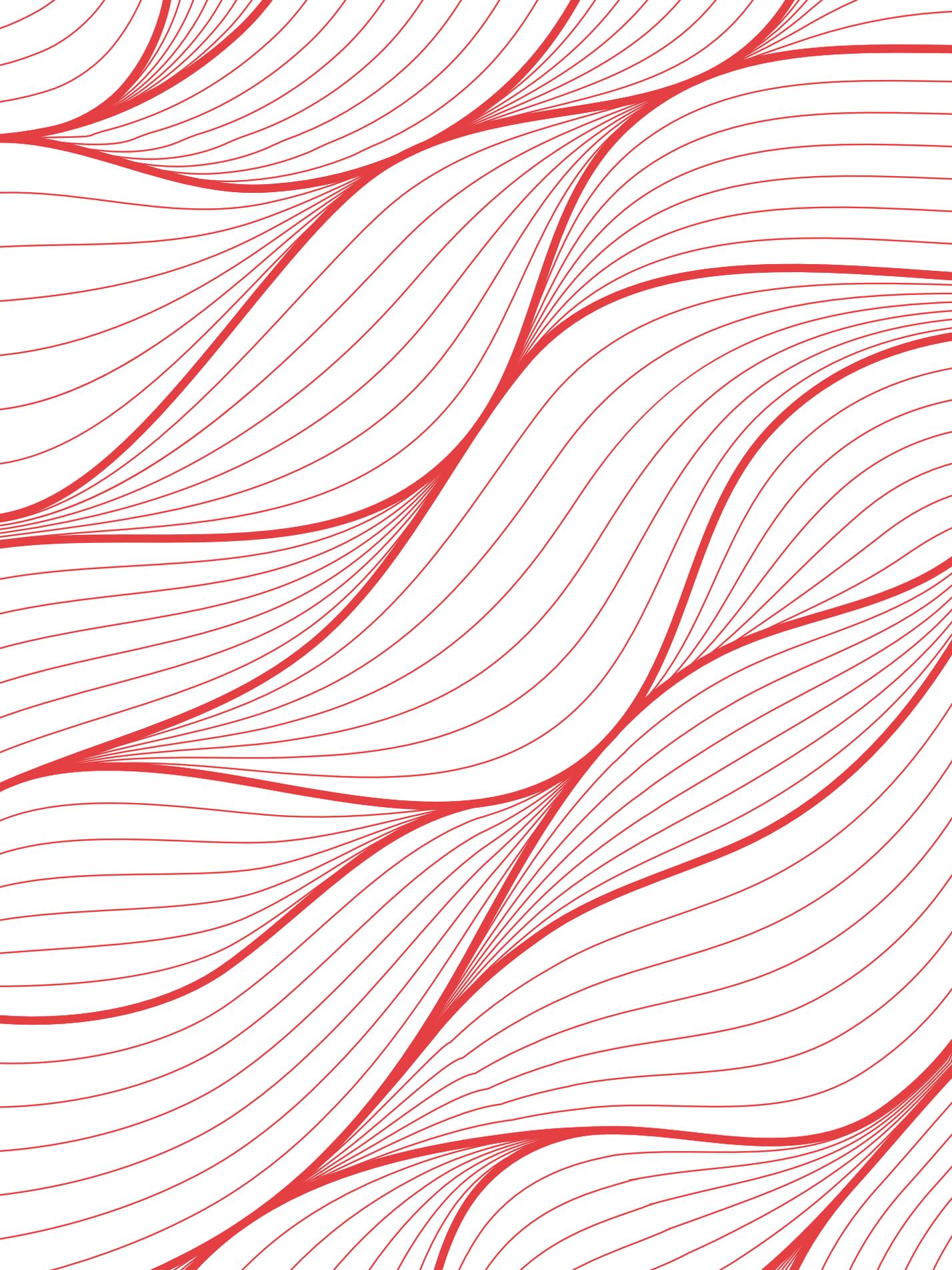
NORMATIVE SULLA CATENA DEL VALORE CIRCOLARE (NEL TESSILE)

Soggetto a modifiche, a partire da giugno 2024 – Non esaustiva

AREA	REGOLAMENTO	CHE COS'È?	ANNO	STATUS
	Waste Framework Directive	<ul style="list-style-type: none"> Mira a evitare la generazione di rifiuti Richiede la raccolta separata dei tessili (riutilizzo/riciclo) entro il 1° gennaio 2025 	2008	● Approvato
	Extended Producer Responsibility (EPR) for Textiles	<ul style="list-style-type: none"> Rende i produttori responsabili del ciclo di vita dei prodotti tessili I produttori pagheranno in funzione delle prestazioni ambientali dei prodotti I contributi EPR finanzieranno investimenti nella capacità di raccolta, smistamento e riciclo 	2025	● Proposta adottata
	Waste Shipment Regulation	<ul style="list-style-type: none"> Mira a limitare l'esportazione di rifiuti tessili Stabilisce controlli più rigorosi sulle esportazioni di rifiuti Facilita il riciclo dei rifiuti all'interno dell'UE Affronta il traffico illecito di rifiuti 	2024	● Adottato ed entrato in vigore
	EU Ecodesign Requirements for Sustainable Products (ERSP)	<ul style="list-style-type: none"> Mira a migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti Stabilisce misure obbligatorie per la circolarità (ie uso di materiali riciclati) Vieta la distruzione di abbigliamento e calzature invenduti Include un passaporto digitale del prodotto 	2024	● Proposta adottata
	Responsible Textile Recovery Act (in California)	<ul style="list-style-type: none"> Per la gestione dei prodotti a fine vita: stabilisce una responsabilità condivisa Richiede ai produttori di formare un'organizzazione di responsabilità per la gestione dei prodotti a fine vita Proibisce ai produttori di vendere a meno che non facciano parte di un'organizzazione di responsabilità dei produttori con un piano approvato 	2028	● Legislazione avviata
	The Americas Trade and Investment Act	<ul style="list-style-type: none"> Mira a potenziare la catena del valore tessile circolare domestica Include fino al 1.5% di esclusione del reddito netto tessile e \$10bn in prestiti e \$3bn in sovvenzioni Destina \$1bn per l'innovazione e \$100mn per l'educazione pubblica 	2025	● Legislazione avviata







I 119 SOCI ALTAGAMMA

www.altagamma.it

Acqua di Parma	Capri Palace Jumeirah	Hotel Eden	Pagani Automobili
Acquerello	Chantecler	Hotel Il Pellicano	Piacenza 1733
Agrimontana	Corneliani	Hotel Principe di	Pio Cesare
Alberta Ferretti	Dainese	Savoia – Dorchester	Poltrona Frau
Alessi	Davide Groppi	Collection	Pomellato
Alfa Romeo	Davines	Illycaffè	Porro
Alias	Dolce&Gabbana	Isaia	Prada
Allegrini	Domori	Jil Sander	Pucci
Amico & Co	Diade	Kartell	René Caovilla
Artemide	Ducati	Kiton	Riva
Aurora	Etro	L'Albereta	Sanpellegrino
Automobili	Fantini	L'Andana	San Maurizio 1619
Lamborghini	Fazioli	Lefay Resort & SPA	Santoni
B&B Italia	Fedeli Cashmere	Lago di Garda	Segnana
Baratti & Milano	Fendi	Living Divani	Sergio Rossi
Bellavista	Ferragamo	Livio Felluga	Skira
Bellevue Syrene	Ferrari	Loro Piana	Splendido, A Belmond
Benetti	Ferrari Trento	Lungarno Collection	Hotel, Portofino
Bertani	Feudi di San Gregorio	Manifatture Sigaro	Stone Island
Biondi Santi	Florim	Toscana	Technogym
Bisazza	FontanaArte	Marni	Tenuta Luce
Boffi	Frescobaldi	Maserati	The Gritti Palace –
Bottega Veneta	Frette	Masi	A Luxury Collection
Brioni	Gessi	Masseria San	Hotel Venice
Brunello Cucinelli	Ginori 1735	Domenico	Tod's
Buccellati	Giorgetti	Max Mara	Valcucine
Bvlgari	Gucci	Missoni	Valentino
Ca' del Bosco	Helvetia & Bristol	Molteni&C	Verdura Resort
Calvisius Caviar	Firenze – Starhotels	Moncler	Versace
Campari	Collezione	Moroso	Vhernier Milano
Canali	Herno	Mutina	Villa d'Este
Cantieri Navali	Hotel De Russie –	Nonino	Zanotta
del Mediterraneo	A Rocco Forte Hotel	Ornellaia	Zegna

CARTA DEI VALORI

Altagamma

Si ringraziano

L'Advisory Board Sostenibilità di Altagamma
I Responsabili Sostenibilità delle Imprese Altagamma
McKinsey & Company
Veronica Tonini

Responsabile progetto

Elena Besana

Supporto editoriale

Giorgio Bocchieri
Edoardo Carloni

Concept and Design

nascentdesign.com

@2024 Altagamma

